Anno XXII. Venerdì 10 Dicembre 1869 N. 280

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 5 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto 25 novembre, col quale la disposizione fatta col R. decreto dell'8 novembre 1868, num. 4683, sull'annullamento delle cedole semestrali delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, create in virtù del R. decreto 26 maggio 1868, num. 4682, cessa di avere effetto pel godimento delle cedole, a cominciare dal 1 ottobre 1869;

R. decreto 27 ottobre per l'autorizzazione di nuove e maggiori spese sui bilanci 1868 e 1869;

Una disposizione nel corpo di commissariato della marina militare;

R. decreto 17 novembre, col quale è istituita una Giunta per studiare e e proporre alla sovrana sanzione un regolamento d'ordine e di polizia per l'esercizio della pesca marittima nelle acque dello Stato;

R. decreto 17 novembre col quale sono designati i membri che devono comporre la Giunta medesima.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 7 dicembre

Presidenza *Cairoli*

È annunziata la ripresentazione di due progetti di legge dell'onorevole *Bove*.

Si passa alle relazioni delle petizioni, e riferiscono i deputati *Solidati, Melchiorre, Rega, Sebastiani*, e *Damiani*.

Prende parte alla discussione il solo ministro della pubblica istruzione onorevole *Bargoni*.

La seduta è sciolta alle 4 pom.

CONGRESSO ARTISTICO DI PARMA

(Continuazione e fine vedi il N. di jeri)

Oltrechè il conversare insieme e il discutere con urbanità rompe a corto andare le soverchie preoccupazioni e stoglie a forza gl'ingegni dai pensieri eccessivi e dallo spirito di sistema; e non è poco vantaggio. Perchè l'arte simile all'alta filosofia non a sicurezza di metodi e il bello non si lascia pigliar dalle reti dei precetti e delle teoriche. Quanti sono gli occhi umani tanti aspetti riveste; e ciò induce pericolo di scambiarlo di leggieri col falso con lo strano e col manierato; e l'artista sempre solitario e signoreggiato dalle proprie e cotidiane impressioni rischia di convertirsi in una specie di sonnambulo e veder la natura troppo diversa da quello che è. Tempera queste melanconie sentire il parere degli altri, ed esaminarlo, e disputarlo con modesta franchezza.

Io spero, per via d'esempio, che nel Congresso parmigiano si deliberi qualche cosa circa l'utile delle accademie tanto bistrattate da giovani e così mal difese dai vecchi. Anzi io presumo che si verrà da ultimo in questa sentenza, le accademie non avere in tempo nessuno creato i grandi artisti, come non gli hanno neppure impediti; perchè gl'ingegni in effetto robusti e inventivi si sciolgono presto dalla servilità dei metodi e dal giogo della imitazione, s'egli è vero che le accademie peccano nell'una e nell'altro. Il genio è padre e maestro sempre di se medesimo. Ma intanto le accademie interdicono ai giovani presuntuosi e ignoranti di scambiare la novità con la bizzarria e talvolta con la goffaggine, e li forzano per lo manco a saper disegnare secondo regola o conoscere (poniamo caso) quanti muscoli coprono l'ossatura dell'uomo e i loro attacchi e i movimenti e gli stendimenti e gli scorci, senza la qual notizia potrannosi delineare piuttosto fantocci che uomini vivi.

Del resto quando era ufficio mio l'occuparmi di tale materia io professavo senza paura questi principii, che le accademie e più generalmente le scuole di arte, dovevano tener la vista a due fini molto diversi. L'uno di propagare nel popolo il senso e la pratica del disegno ornativo necessario nonchè profittevole ad ogni sorta di professioni anche manuali. E in ciò veggo la importanza maggiore di tali istituti e un modo sicuro di riformarli e direi quasi ribattezzarli all'amore e considerazione del mondo. L'altro fine, nobilissimo se vogliamo e di gran levatura, ma più forse desiderabile che ottenibile, si è avviare alla cima dell'arte le menti elette e rarissime. E qui vorrei fossero cento volte più severi, numerosi e difficili che non sono gli esperimenti e le prove da domandarsi agli alunni, e insomma riuscissero tali e tante da farli quasi disperar del successo.

Ma posto d'altronde lato che sieno tutte vinte, e accaderebbe molto di rado, allora certo io vorrei nel Governo patrono delle accademie una splendida liberalità e una tutela efficace e amorevole in quegli alti ingegni promettitori alla nazione di gloria immortale. Ad ogni modo, perchè gl'ingegni si manifestino e s'ingenerino le gare oneste e il giudicio delle moltitudini si eserciti ed assottigli di più in più, nulla cosa al parer mio è meglio opportuna delle pubbliche mostre, e voglio che sieno poco frequenti ma ricche, generali e compiute, e girino a vicenda per le città capitali d'Italia.

Io spero che gli artisti ne faranno tema di lungo e ponderato discorso nel prossimo loro adunarsi; ed anzi sarebbe utilissimo averne una, come dicesi, bella e fatta in quell'occasione, procacciare che comparisca, se non uguale, non molto inferiore alla straordinaria solennità e celebrazione. Sul che mi confido alle premure vostre e degli amici comuni, e segnatamente dei Parmigiani.

È grandemente mestieri che cessi questa vergogna d'Italia di non potersi venire a capo giammai di mettere insieme abbondantemente e con debita proporzione i lavori d'ogni provincia, e che gli artisti migliori e più reputati schifino di scendere nell'arringo, e stare alla prova del paragone. Gente superba e fastidiosa che, piuttosto del suffragio autorevole e generale della Penisola, ambiscono il voto di qualche lor cortigiano, e la gloriuzza del lor campanile.

Ben venga dunque, amico carissimo, cotesto Congresso, che sembrami da onorare almeno, e da ricordare sopra gli altri per la festa e il nome del quale s'intitola.

Nè qui entrate in paura che io voglia sciorinarvi il panegirico di Antonio Allegri: da un canto non mi piace portar cavoli a Legnaia, e zoccoli in Maremma, e dall'altro discorrere un po'degnamente di quel sommo farebbemi sudar freddo in tempo di sollione.

Bastami di ricordare, per certo mio legittimo compiacimento, che quando cinque anni or sono io fui posto la prima volta in cospetto del S. Girolamo e degli altri capolavori, io stordii siffattamente che sempre mi dura nell'animo quella profonda e non esprimibile meraviglia, e vi giuro che io mi sentii contento d'esser uomo, per quel poter considerare, e in qualche parte comprendere un concetto sì alto di bellezza celestiale e un sì gran prodigio dell'arte umana.

E pensare che l'Allegri fu modestissimo, e a tanta novità e arditezza d'invenzione e di colorito, congiungeva altrettanta timidità e diffidenza di se medesimo; dubitava di sè e di sua potenza miracolosa. Egli, che più anni prima del giudizio di Michelangelo, dipingeva in Parma le cupole del Duomo e di San Giovanni, toccando l'apice del grandioso, della forza e franchezza del disegnare, dell'abilità degli scorci, e degli effetti stupendi del sotto in su. Davvero che non potrebbe essere maggiore il contrasto con la vanità e la boria moderna.

Raccontano che il Duca di Mantova desiderando di amicarsi Carlo V. anche con belli e ricchi presenti, pensasse

di mandargli delle pitture di Giulio Romano, e questi ne lo dissuadesse dicendogli, che a quel principe sarebbe tornata d'assai più cara, perchè molto migliore, qualche tela del Correggio. Altro esempio estremamente opportuno ai dì nostri in Italia, quando pur non accada che sia trovato incredibile, e forse anche l'azione di Giulio Romano sia reputata una melensaggine.

Ma succeda che può, egregio amico, io ripeto di gran cuore ben venga il Congresso di Parma, e siate voi ringraziato da ogni animo gentile dello zelo vivo ed operoso col quale ne procurate in sino ad ora i più convenevoli apparecchi.

Firenze, 6 ottobre 1869.

TERENZIO MAMIANI.

Togliamo da una Corrispondenza della *G. d' Italia* la seguente Cronaca del Concilio:

Roma, 8, ore 12, 55 ant.

Ieri alle 4 il papa si recò ai SS. Apostoli a dare la benedizione, in mezzo a moltissimo popolo. Questa mattina all'alba, nonostante la pioggia, gran concorso nella Basilica Vaticana. Ad ore 9 salve di artiglieria da Castel Sant'Angelo e dall'Aventino. La processione muove dall'atrio superiore per la scala Regia; dall'atrio inferiore entra nella Basilica il clero regolare e secolare, schierato processionalmente in due ale.

Vengono appresso la Corte pontificia 22 abati mitrati, 6 abati *nullius*, vescovi ed arcivescovi latini, melchiti, rumeni, ruteni, bulgari, siriaci, caldei, maroniti, armeni, cofti, in numero di 680, sei arcivescovi primati, cinque patriarchi latini, sei orientali. 49 cardinali e 29 generali di ordini religiosi. Il papa, portato in sedia gestatoria, si ferma innanzi all'altare della confessione per adorare il SS. Sacramento.

Entrano quindi tutti nell'aula conciliare e prendono posto in sette ordini. S. Em. il cardinale Patrizi canta la messa. L'arcivescovo d'Iconio pronunzia il discorso inaugurale del Concilio. Il papa impartisce la benedizione apostolica. È mezzogiorno; la funzione continua.

Roma, 8, ore 4 55 pom.

Il papa, parato degli abiti pontificali, data la benedizione, riceve l'obbedienza dai padri del Concilio. L'azione conciliare incomincia. Si recitano le orazioni prescritte e le Litanie dei Santi; Il papa invoca tre volte lo Spirito Santo sopra il Concilio; quindi si canta il *Veni Creator*.

Nella sala del Concilio restano i soli padri, ed è aperta la discussione intorno alla formola del decreto di apertura. Approvata cotesta formola, è immediatamente pubblicata. Segue il canto dell'Inno Ambrosiano. Alle 2 1₁2 pomeridiane la funzione è terminata.

Sono intervenuti S. M. l'imperatrice d'Austria e tutti i sovrani, i principi gli ambasciatori e i ministri presenti a Roma.

Sempre gran folla; tempo cattivissimo.

— Oggi abbiamo da Roma che l'illuminazione di ieri sera non potè effettuarsi a causa della pioggia che ha sempre continuato nel giorno e nella sera.

— Abbiamo da Roma che la seconda sessione pubblica del Concilio è fissata per il giorno dell'Epifania.

CIALDINI A NAPOLI

È una pagina di storia. Era l'estate del 1861. Il conte Cavour era morto, e il Ricasoli, che gli era succeduto, era ansioso di ricondurre in uno stato normale le provincie napolitane, dove i luogotenenti generali del Re avevano fatto cattivissima prova. Non sapendo più a chi altri ricorrere, il Ricasoli chiamò il Cialdini e gli offerse di inviarlo in Napoli con vasti poteri civili e militari. Il Cialdini chiese tempo a rispondere.

Egli sapeva che nel napolitano chi dominava lo spirito pubblico era il partito d'azione, e sapeva che gli uomini di quel partito dovevano averlo in odio per la sua famosa lettera dell'aprile al generale Garibaldi.

Che fa egli allora? chiama presso di sè i capi del partito d'azione di Napoli che trovavansi in Torino, e rivolge loro press'a poco le seguenti parole:

« Signori! il Governo vorrebbe inviar me in Napoli quale luogotenente militare e civile; ma io so che senza il vostro appoggio, e l'appoggio dei vostri amici, mi sarebbe impossibile condurre a termine alcuna cosa di bene; datemi il vostro appoggio ed io vi prometto di darvi in pochi mesi distrutto il brigantaggio e rianimato lo spirito pubblico nelle vostre città ».

Queste franche e leali parole fecero la più viva impressione sui Deputati garibaldini di Napoli; si discorse dalle due parti con reciproca confidenza, si stabilirono alcune condizioni di reciproca guarentigia, e si separarono da veri amici.

Un mese dopo il generale Cialdini era in Napoli acclamato e salutato da tutta la stampa d'opposizione.

— Due mesi dopo, i capi del partito d'azione a quel tempo erano nominati ispettori provinciali delle guardie nazionali. La politica del generale Cialdini discordava da quella del Governo centrale.

I signori Bonghi, Pisanelli, e non ricordiamo più chi altri, si presentarono perciò un bel giorno al generale, per fargli sentire come la sua condotta fosse poco conforme ai principii della politica del Governo, e come, continuando nella via medesima, essi si sarebbero visti costretti, con loro dolore, a fargli opposizione.

Il Cialdini rispose franco e reciso: Attaccami, ve ne prego, attaccatemi vivamente, chè quanto più viva sarà la vostra opposizione, tanto più contenti saranno di me i vostri concittadini.

Dopo pochi altri mesi, le promesse fatte dal generale Cialdini in Torino ai Deputati Nicotera, Libertini e Lazzaro erano quasi interamente compiute. Il brigantaggio era quasi per ogni dove interamente soffocato, e le popolazioni si mostravano tutte rinate alla fede nell'unità italiana. Ma il Governo centrale non seppe resistere a lungo alla pressione degli amici consorti, ch'erano stati toccati al vivo dal generale Cialdini, e questi venne richiamato dal Governo di Napoli, e sostituito col generale Lamarmora, con questo stupendo vantaggio di vedere rinascere quasi dappertutto, e farsi ancora minaccioso e durare per molti anni il già quasi estinto brigantaggio, e di gettare di nuovo le popolazioni napolitane nella più accanita e irremovile opposizione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 6. — Scrivono alla *Nazione*: Il cardinale Patrizi per la prossima stagione teatrale, proibì si mettesse in iscena, l'opera il *Faust*, allegando per ragione, non esser lecito mostrar su le scene il diavolo, quando la Chiesa è occupata in opere sante. Il marchese Cavalletti, senatore di Roma, e come tale capo del Municipio, dal quale dipendono gli spettacoli, appena conobbe così strana determinazione, andò da monsignor Randi ministro di Polizia, pregandolo a voler persuadere l'Eminentissimo a revocare il divieto.

Tutto fu inutile però; nè poteva essere altrimenti, chè la vera ragione dell'ostracismo, dal quale fu colpito *Faust*, sta solamente nel voler usare un qualche riguardo a colui, dal quale questi sacerdoti debbono ripetere ogni loro bene e ricchezza. Infatti, là dove la paura del diavolo, se non cessò intieramente venne però a diminuire, ognuno sforzò i nostri reverendi, a restituire le rubate e già divenute antiche ricchezze, ed i fulmini delle scomuniche nulla valsero alla Chiesa, per difendere quelli, che essa dice sacrosanti possessi.

È assai dubbioso, che l'infallibilità del papa sia proclamata in Concilio, sempre che si rifletta ciò essere contrario a tutte le tradizioni ed a tutte le antichissime pratiche, a mezzo delle quali la Chiesa regolò sempre le proprie azioni. A questo mirano gli intrighi e i maneggi dei gesuiti e dei curialisti, amendue ripromettendosene il doppio vantaggio di acrescere smisuratamente l'autorità pontificia, della quale sono in perpetuo gli amministratori, e di fare approvare il Sillabo, evitando il pericolo che le singole proposizioni, in questo contenute, sieno soggette ad esame.

Ieri al Vaticano si tenne seduta antisinodale, nella quale coloro che debbono intervenire al Concilio prestarono il giuramento. Furono in pari tempo eletti quattro presidenti nelle persone dei cardinali Calpati, Billio e De Luca; il quarto nome non seppero comunicarmelo.

Cronaca locale e fatti vari

Questa sera all'Arena *Tosi-Borghi*, CIRCO DEI CAVALLI della Compagnia Equestre *Guillaume* alle ore 8.

Abbiamo letto il breve opuscolo che, sotto il titolo: *Giovanni Antonio Sanna* — L'ARRUFFA POPOLI — di *Giuseppe Giusti* — e *Francesco Domenico Guerrazzi* — ha veduto la luce testè in Firenze, pei tipi Eredi Botta, del signor *Giovanni Antonio Sanna*.

Noi non entreremo nel merito della quistione vertente da tempo fra esso lui ed il *Guerrazzi*, sia perchè non ci sono conti appieno li precedenti della medesima; sia perchè non sarebbe cômpito nostro farla da giudici in questa controversia che s'agita dinnanzi ai Tribunali Toscani, dai quali soltanto debbe essere definita.

Nemici però quali ci professiamo degli odi e dei rancori personali, ci limiteremo a far voti acciò che tra l'onorevole signor *Sanna* e l'illustre autore dell'*Assedio di Firenze*, ritorni quanto prima l'antica amistà e sia dessa stabile e duratura.

Abbiamo ricevuto il programma di un nuovo Giornale, il cui primo numero è escito col 5 corrente in Milano, col titolo *Corriere di Milano*. Se i programmi accreditassero i Giornali che ne debbono escire, senza dubbio quello del nuovo Corriere ci sarebbe arra della sua importanza e del suo immanchevole successo. Ma quantunque sappiamo che a' programmi oramai non si deve più credere, sentiamo di aver fiducia in questa nuova e ampia pubblicazione italiana, avendone avuto un buono e incoraggiante argomento nei primi numeri, in cui abbiamo visto svolti con larga messe di vedute e di erudizione, temi odierni e difficili; ed abbiamo pure trovato ameno e brillante il principio di un romanzo stampato in appendice del ben noto scrittore *Petrucelli Dalla-Gattina*.

Auguriamo al nuovo confratello la fortuna di poter essere efficace in mezzo a tanto scompiglio di cose politiche ed amministrative, e a tante esorbitanze e futilità della stampa.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

9 Decembre 1869.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Cariani Carlotta di Borgo S. Luca, di anni 32 lavandaia, coniugata — Brigantini Costante di Ferrara, d'anni 47, questuante coniugato — Rizzoli Filippo di Ferrara di anni 58, cuoco coniugato — Sillieri Battista di Quacchio di anni 35, operaio, coniugato — Pasti Elisabetta di Ferrara, d'anni 75 questuante, vedova — Bertoni Tullio di Ferrara, d'anni 7 — Tasso Maria di Ferrara, d'anni 65, nubile.

Minori agli anni 7 = N. 1.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
11. *Dicembre*	11.	36.	56.

Osservazioni Meteoriche

9. DICEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzod	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer
Barometro ridotto a 0° C.	mm 767, 57	mm 767, 34	mm 767, 03	mm 766, 31
Termometro centesimale	o † 3,28	o † 3,51	o † 4,23	o † 4,08
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 72	mm 5, 06	mm 5, 00	mm 5, 32
Umidità relativa	o 81, 3	o 85, 7	o 80, 7	o 86, 8
Direz. del vento	ONO	O	O	O
Stato del Cielo	piogg.	nuvolo	nuvolo	piogg.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o + 2, 4		o + 4, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 2		8, 0	

Pioggia ad intervalli durante l'intiera giornata. Piogg. anche nella notte. Acqua caduta mm. 36, 00.

LEGALIZZAZIONE DELLA FIRMA DEL SINDACO. — Il ministro dell'interno con lettera ha emesso la seguente decisione: La legalizzazione della firma del Sindaco, per parte del Prefetto, dà luogo all'applicazione di una marca da bollo da centesimi 50, ancora quando sullo stesso foglio altra marca da bollo sia stata apposta per altra legalizzazione. »

Ultime Notizie

— Un dispaccio telegrafico da Roma annunzia che l'inaugurazione del Concilio è stata splendida e solenne. Più di 700 tra vescovi, prelati e abati concorsero alla processione, a cui assisteva una folla numerosissima. La salute del Papa è eccellente.

— Le difficoltà politiche e le soverchie fatiche di questi giorni hanno recato qualche disturbo alla salute di S. M. il Re, che ancora non era perfettamente ristabilito dalla recente malattia.

Finora non vi è nulla che ispiri timore; ma tutto fa desiderare che presto possa essere concessa al Re la calma e il riposo, di cui, dopo l'ultima scossa, è naturale che provi molto vivo bisogno.

— Una dimostrazione si tentò ieri a Firenze, dicevano in omaggio alla memoria di Savonarola, e qual contrapposto al solenne aprimento del Concilio Ecumenico in Roma, che ieri aveva luogo. Questa florentina (!) dimostrazione non giunse però a raccogliere che 2 o 300 persone a far molto, computati anche nel novero i semplici curiosi, ed i cronisti dei giornali, accorsi per vedere e riferire.

Pioveva a dirotto, sicchè i promotori dovettero aspettare a lungo per raccogliere un nucleo di dimostranti che non sembrasse al tutto ridicolo. La processione mosse dalla piazza dell'Indipendenza, preceduta da due gonfaloni, uno bianco ed uno nero, con suvvi iscrizioni relative al Savonarola, e la dichiarazione che la scienza esser doveva *l'unica religione* dell'avvenire, — Si fecero soste in piazza S. Marco, in quella della Signoria e nell'altra di S. Croce, e parlarono il prof. Martinati, due giovani, e nell'ultima di dette piazze il Gavazzi, che se la prese fin contro la pioggia, chiamandola *tempo gesuitico*. — Chiusero la così detta protesta *anticonciliare* alcune altre parole del Martinati che finì invitando la gioventù a comprare il libro *Parigi in America*. — A caratterizzare la dimostrazione, diremo come un monello, vedendo passare i dimostranti diedesi a sclamare: *Ecco la processione del Gesù morto!!*

(*Monit. di Bol.*)

Telegrafia Privata

Firenze 9. — *Roma* 8. — La solenne apertura del Concilio fu compiuta alla presenza d' innumerevole folla.

Assistevano oltre 700 padri. È incominciata alle ore 9 e terminò alle 3.

Assisteva l' imperatrice d' Austria.

Parigi 8. — *Corpo legislativo.* Raspail presentò un progetto firmato Raspail e Rochefort, tendente al decentramento degli interessi locali, ed alla centralizzazione degli interessi generali.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. PRETURA
DEL 1° MANDAMENTO DI FERRARA

Il Cancelliere della suddetta Pretura
NOTIFICA

Che la signora Antonietta Sarato di Luigi vedova del fu Costantino Gallo già Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di questa Città ha emessa nel 23 Agosto u. s. nella Cancelleria del Consolato di S. M. il Re d' Italia in Nizza Marittima (Francia), ove essa risiede, dichiarazione tanto in proprio, che quale amministratrice legale della persona e dei beni del minore di lei figlio Edoardo Gallo, che non intende di accettare se non col beneficio dell' inventario l' eredità intestata del prenominato rispettivo loro marito e padre Costantino Gallo, morto in Ferrara il 1 Febbrajo corrente anno; della quale dichiarazione copia autentica è stata depositata agli atti della Cancelleria della suddetta Pretura nel giorno di oggi stesso.

Tanto a senso del disposto dall' art. 955 del Codice Civile.

Dalla Cancelleria della Pretura suddetta oggi 9 Decembre 1869.

E. ATTI — Cancelliere

— 0 —

REGNANDO SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
(*Prima Inserzione*)

BANDO VENALE
PER VENDITA GIUDIZIARIA

Promossa — Da PAVANELLI Dott. Luigi, possidente, domiciliato a Ferrara, e per elezione in Via Canonica al Civico N. 24 presso il Procuratore, da cui è rappresentato, Avvocato TORQUATO TASSO.

Contro — TURATI LUIGI, possidente, domiciliato in Seravalle, Comune di Copparo, rappresentato dal Procuratore Avvocato TEMISTOCLE LEATI.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE
DI FERRARA

Visto il precetto per l' Usciere Gaetano Burini del vent' uno Aprile corrente anno trascritto in quest'Ufficio delle Ipoteche il ventidue Maggio successivo al Volume 9 N. 336 Reg. Particolare ed al Volume 29 Cas. 1428 Reg. Generale con Lire tre centesimi novantacinque, col quale venne fatta intimazione a Luigi Turati di pagare fra giorni trenta al Dottor Luigi Pavanelli la somma di Lire quattromila settecento trenta centesimi settantacinque, millesimi nove, e cioè lire tremila cento settanta centesimi sessanta quattro per residuo capitale censo apparente da instromento sedici Novembre mille ottocento quarant' uno a rogiti Delfini, e di cui in Sentenza resa dal Tribunale il diecinove Febbraio di questo stesso anno, registrata nel successivo giorno venti al lib. 23 fog. 92 Num. 312 giudiz. con Lire sei centesimi sessanta, e Lire mille cinquecento sessanta, centesimi undici, millesimi nove per frutti su detta somma decorsi ed insoluti, oltre i decorrendi; con avvertimento che in caso di non effettuato pagamento si sarebbe proceduto in suo pregiudizio alla subastazione dello stabile nel precetto medesimo indicato.

Vista la Sentenza proferita dal prefato Tri-

bunale il tre Settembre ultimo scorso, registrata mediante apposizione di marca di registrazione da Lire una centesimi dieci debitamente annullata, colla quale venne autorizzata la vendita per via di subasta del suaccennato stabile, alle ivi espresse condizioni, rimettendo le parti avanti il Sig. Cavaliere Presidonte, onde stabilire l'Udienza per l'incanto, mandando al Cancelliere di formare l'opportuno Bando, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ritrarsi dalla vendita, col delegarsi per l'istruzione il Signor Giudice Avvocato Giuseppe Dinelli, e con ordine ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando, della quale Sentenza, notificata il ventidue detto Settembre al Luigi Turati, e per esso al suo Procuratore Avvocato Temistocle Leati, fu fatta nel predetto Ufficio ipotecario il trenta Ottobre prossimo passato al Volume 6 N. 210 Reg. Particolare, ed al Vol. 33 Cas. 3178 Reg. Generale la prescritta annotazione in margine della trascrizione del precetto con Lire tre centesimi settantacinque.

Vista l'ordinanza Presidenziale del vent'uno detto Ottobre, registrata con marca di registrazione da Lire una centesimi dieci, indi annullata, notificata parimenti a Luigi Turati il trenta stesso mese, colla quale pel suddetto incanto si assegnò l'Udienza da tenersi dal Tribunale il quattordici Gennaio prossimo venturo, alle ore undici antimeridiane.

In esecuzione di quanto sovra

Fa noto al Pubblico

Che dinanzi il Tribunale Civile di Ferrara posto nella Piazza Grande delle Erbe, nel Palazzo della Ragione, ed alla pubblica Udienza che terrà il quattordici Gennaio prossimo venturo, alle ore undici antimeridiane, avrà luogo l'incanto, e successivo deliberamento al miglior offerente dello stabile infraspecificato pel prezzo e sotto l'osservanza delle condizioni che seguono

Stabile da Subastarsi

Una parte di Casa dominicale, e sotto posto terreno casamentivo, e prativo della superficie di Ettari sei, Are cinque e centiare due, dell'estimo di scudi romani venticinque, pari a lire cento trentatre, situata nella Villa di Serravalle, distinta in mappa censuaria dai Numeri 629, 643 e 667, confinante colle ragioni Giglioli Conte Giuseppe, con quelle Turati Vincenzo, Noè, Ginevra, con eredi Biolcati Pietro, e Biolcati Francesco fu Giuseppe zio, e nipoti Pasquale, Vincenzo, Ernesta, Giuseppe, Maria ed altri Salvi.

Condizioni della Vendita

1. Il sudescritto stabile sarà venduto in un sol lotto con tutti i diritti, le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti, e come è stato sin ora posseduto dal debitore Luigi Turati senza alcuna garanzia

2. L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di lire tremila quattro cento ottantacinque centesimi quaranta (lire 3485. 40) corrisponrispondente a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato in lire cinquant'otto centesimi nove, cui venne lo stabile caricato nel decorso anno mille ottocento sessant'otto.

3. Ogni aspirante, compreso l'istante, non potrà essere ammesso ad offrire all'incanto se non abbia preventivamente depositato nella Cancelleria la somma di Lire quattro cento, ammontare approssimativo delle spese di vendita, trascrizione ed inscrizione ipotecaria da assumersi a termini dell'Articolo 2089 del Codice Civile, non che il decimo del prezzo d'Asta in Lire trecento quarant'otto centesimi cinquanta quattro, a meno che non venga dispensato del deposito di quest'ultima somma dal Signor Presidente del Tribunale. Le offerte non potranno essere minori di Lire venti per ciascuna.

4. Il deliberatario entrerà in possesso dello stabile divenuta definitiva la Sentenza di delibera, e da tal giorno gli spetteranno i frutti tanto naturali che civili, coll'obbligo di pagare tutte le tasse governative, provinciali e comunali, ed altri pesi cui può il medesimo e potrà essere soggetto.

5. Le spese della Sentenza di vendita, della tassa di registro, della relativa trascrizione, iscrizione, e voltura saranno pure a suo carico. Le altre spese ordinarie a partire dal precetto vent'uno Aprile ultimo scorso dovranno essere da lui anticipate, salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

6. Dovrà il deliberatario mantenere le locazioni in corso, ove esistano, salvo però ogni diritto che potesse competergli per ottenerne la risoluzione a totale suo rischio e spese.

7. Il prezzo della vendita sarà pagato dal deliberatario in un cogl' interessi al cinque per cento in anno dalla data del deliberamento se e come verrà dal Tribunale ordinato colla Sentenza graduatoriale.

8. Il deposito di cui nella terza condizione verrà indilatamente restituito a quello che non sarà rimasto deliberatario, e servirà pel pagamento delle spese di subastazione, ed altre come sopra per quello che si sarà reso deliberatario, il quale inoltre sarà tenuto a versare quell'altra partita che gli verrà richiesta dal Cancelliere ravvisandosi insufficiente il fatto deposito.

In caso di sopravanzo sarà questo restituito.

9. Chi ammesso dalla Legge ad offrire per conto di persona da dichiarare sarà rimasto deliberatario dovrà farne la dichiarazione nei tre giorni successivi a quello della vendita, e sarà responsabile del prezzo e delle conseguenze dichiarando persona insolvibile, non reperibile, od incapace di contrattare.

10. Chiunque vorrà fare l'aumento del sesto dovrà proporlo nel termine perentorio di giorni quindici dal seguito deliberamento, dovrà fare il deposito di cui avanti, e rimborsare il precedente deliberatario delle spese già pagate.

11. Il deliberatario non potrà pretendere titoli di provenienza, e dovrà procurarsi copia del deliberamento a sue spese.

12. Dovrà poi in tutto ciò che non è stato contemplato nelle surriferite condizioni essere sottoposto alle prescrizioni delle Vigenti Leggi Civili e di Procedura Civile.

Manda il presente notificarsi, pubblicarsi, affiggersi, inserirsi, e depositarsi a norma dell'Art 668 del Codice di Procedura Civile.

Ferrara il quattro Decembre mille ottocento sessantanove.

Firmato - IL CANCELLIERE CAMOUS

Registrato mediante apposizione di marca di registrazione da Lire una centesimi dieci indi annullata.

Per copia conforme

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Ferrara rilasciata a richiesta dell'Avv. Torquato Tasso questo stesso di quattro Decembre mille ottocento sessantanove.

CAMOUS Canc.

Per copia conforme

T. TASSO Procuratore

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*